

AFFITTI & CRISI



L'emergenza abitativa resta un problema sul tappeto del dibattito politico e sindacale, in particolare dopo il taglio dei contributi statali

«Allarme sociale», confronto fra gli inquilini e il Comune

■ Qualche accenno all'operato del Comune non è mancato, da parte del segretario Sictet di Brescia Fabrizio Esposito. Per esempio in merito al contratto di quartiere di San Polo, che «asigna eccessiva preponderanza al mix sociale», e cioè all'intenzione «di ridefinire la composizione sociale dei caseggiati e del contesto urbano».

Nella pratica si tratta di distribuire i destinatari di alloggi pubblici in diverse aree della città e in stabili dalla combinazione sociale variegata, per evitare di incancrenire ed esasperare le situazioni di disagio. Un obiettivo secondario, invece, nell'opinione del Sictet.

L'assessore comunale alla Casa Massimo Bianchini ha colto ogni riflessione senza polemizzare, «anche le critiche - afferma - perché sono uno spunto: io sono qui per ascoltare e imparare». E condivide il parere del segretario Esposito: «Noi abbiamo fatto quanto in nostro potere con la Commissione sfratti, cui partecipano tutti i sindacati inquilini, e il fondo sfratti. Certo è che manca qualcosa dall'alto». Il Comune, prosegue Bianchini, si è mosso in questi anni circondando «dalla più totale solitudine», abbandonato «dalla Regione e dallo Stato centrale». Da ora in poi, comunque, la visione programmatica imporrà di concentrarsi sul recupero e «le cooperative dovranno mettersi in tale ottica. Non potremo più assegnare lotti di terreno edificabile, ma concederemo a costo zero o quasi stabili da recuperare e amministrare per un certo numero di anni».

Presente pure l'ex assessore alla Casa Claudio Bragaglio, che esprime «una valutazione critica verso le scelte dell'assessorato», in particolare in materia di Pgt, laddove «viene ridimensionata l'edilizia sociale e convenzionata». A fronte dei «18mila mq di ciascuna Torre di cui era previsto l'abbattimento - esemplifica - se ne inserivano 5mila, praticamente il nulla». E il fondo sfratti, che ha visto uscite «di 40/50mila euro sui 370mila stanziati, evidentemente non funziona, nonostante le questioni affrontate meritino attenzione e rilevanza».

Al Congresso sono inoltre intervenuti il segretario regionale Sictet Cisl, Pierluigi Rancati, e il segretario cittadino della Cisl, Enzo Torri. Quest'ultimo sottolinea come «gli utenti seguiti dalla Cisl sotto il piano occupazionale sono gli stessi che spesso si trovano in difficoltà abitativa». Persone cui «la Cisl cerca di offrire la sua assistenza costante, sebbene magari non rimarchiamo ogni giorno quanto mettiamo in atto». Accade così che «passino in primo piano altre azioni, più eclatanti, come quelle di chi occupa caseggiati, e non si tenga nella dovuta considerazione l'impegno di chi cerca di sanare le tensioni ed evitare che si debba arrivare a punti tanto estremi».

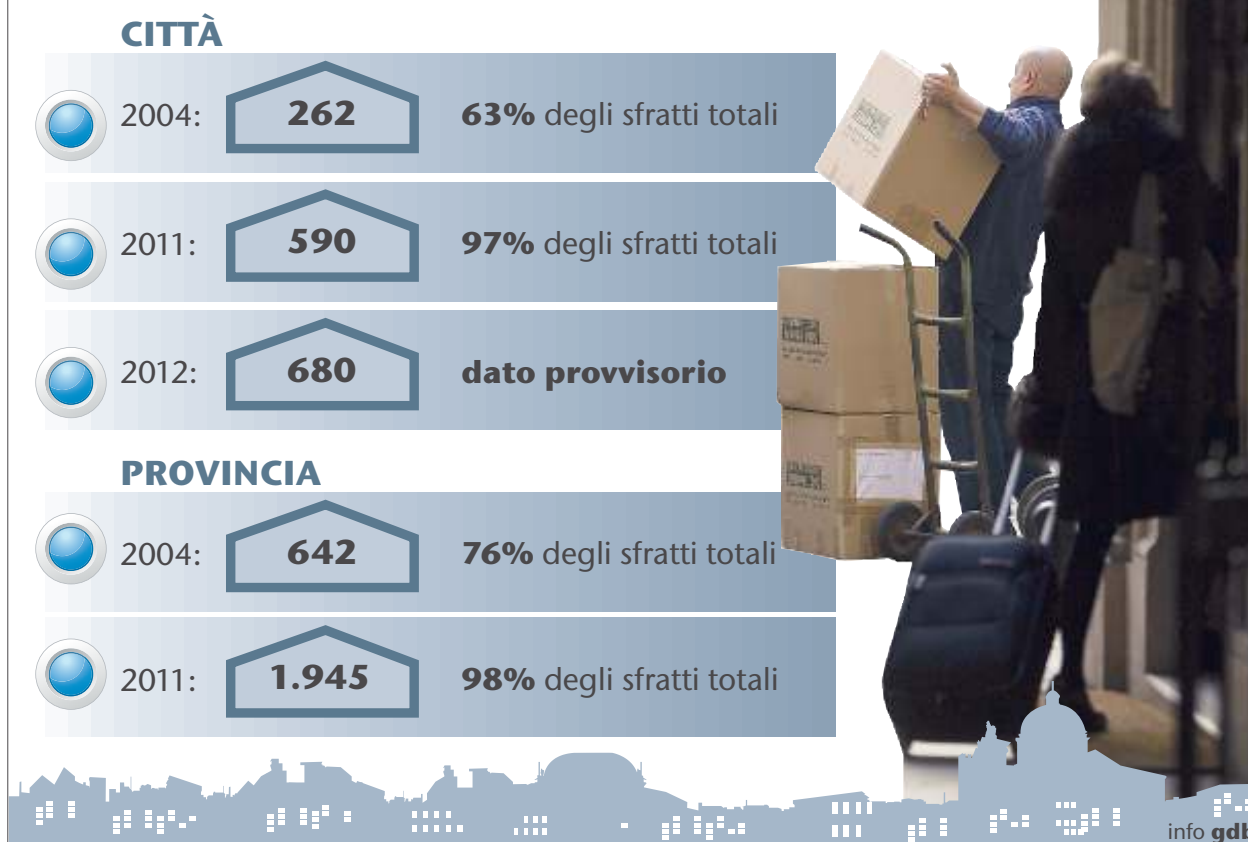
Emergenza casa in 2.500 sfratti

I dati bresciani ieri al congresso del Sictet, il sindacato cisilino degli inquilini. La proposta: «Lo Stato intervenga con più forza per aiutare chi ha bisogno»

■ Quasi 700 sfratti per morosità nel solo 2012 e solo in città, contro i 262 del 2004. E 1.945 nell'intera Provincia nel 2011 quando nel 2004 se ne contavano 642. Numeri dietro cui si celano vite, drammi, agonie. Ben 2.500 facendo una semplice somma. Vicende di cui si discute attorno a tavoli, con stanziamenti di fondi quando fattibile. Un quadro in cui, però, ogni ipotesi di intervento è vanificata da un'unica matrice: «L'assenza dello Stato centrale». Lo ribadisce a più riprese Fabrizio Esposito, segretario uscente Sictet Cisl (poi riconfermato unitamente ai componenti della segreteria Santo Zorzi, Gabriele Codenotti e Alberto Abeni) nella relazione esposta ieri al 7° congresso del sindacato del territorio per il welfare e l'abitare sociale. Questione che non coinvolge soltanto gli sfratti, «ma pure i pignoramenti della prima casa la morosità degli inquilini pubblici, salita al 9-10%».

L'emergenza abitativa si inserisce nel panorama della crisi economica e sistemica. Per quanto «una crisi delle politiche abitative - esordisce Esposito - fosse già stata abbondantemente prevista dal Sictet in una ricerca del 2008». Dopo l'eliminazione del finanziamento ordinario a favore dell'edilizia residenziale pubblica e la liberalizzazione del mercato privato delle locazioni, «le abitazioni a uso primario hanno registrato un progressivo aumento di prezzi». A fronte di un'altrettanto progressiva riduzione, nell'ultimo decennio, degli strumenti di sostegno: il fondo affitti, per esempio, è passato dai 361 milioni del 2001 ai 9 milioni del 2012. Come a dire che il Governo centrale taglia fondi alle Regioni, e queste ai Comuni, i quali a loro volta, a effetto domino, non possono che rivalersi su altri soggetti pubblici appesantendo il disagio delle categorie già disagiate. È quanto accaduto con la mancata esenzione del pagamento Imu per gli alloggi di

SFRATTI PER MOROSITÀ



edilizia pubblica non appartenenti ai Comuni. La Loggia, nello specifico, ha quindi incluso l'Aler tra gli enti che dovranno pagare l'imposta (circa 300mila euro). L'Aler, a sua volta, ha impugnato il provvedimento dinanzi al Tar. Certo, iniziative concrete ci sono state. Nel 2010 è stato costituito il tavolo sull'emergenza sfratti da parte della Prefettura, tavolo che non è stato però possibile allargare ai tutti i 13 Comuni della provincia a maggiore tensione o densità abitati-

va «anche per la mancanza di una politica regionale e nazionale tesa a supportare i Comuni». Nel capoluogo è inoltre stato istituito a settembre 2011 il fondo sfratti, «con uno stanziamento, unico in Italia - sottolinea Esposito - di 370mila euro»; ciò nonostante permangono difficoltà «a sanare definitivamente le situazioni», in quanto la proposta mira perlopiù a «tamponare» le contingenze.

Raffaella Mora



Un flash mob del V Day

Flash mob per dire no alla violenza sulle donne

L'evento domani dalle 18 in piazza Garibaldi a cura dei comitati «V Day» bresciani

■ «Un miliardo di donne violente è un'atrocità, un miliardo di donne che ballano è una rivoluzione», afferma Eve Ensler, attrice e attivista statunitense fondatrice del V-Day, che ha lanciato la campagna «One Billion Rising», evento di mobilitazione danzante contro la violenza sulle donne che si terrà giovedì 14 febbraio a livello internazionale. In occasione del 15° anniversario del V-Day, a Brescia e contemporaneamente in 189 paesi del mondo, uomini e donne si

riuniranno per ballare in nome della consapevolezza e della solidarietà, uniti dal filo rosso che lega la volontà di fermare in ogni modo e con ogni mezzo non violento, il perpetrarsi della strage in atto nel mondo. A Brescia l'iniziativa è organizzata dai comitati Vday Brescia e Vday bassa bresciana, e si terrà a partire dalle ore 18 in Piazza Garibaldi. Durante l'arco della manifestazione, un flash mob con momenti di musica e danza, chi vorrà partecipare è invitato ad

indossare abiti in rosso e nero. In Italia ogni 3 giorni una donna viene uccisa. Tra i femminicidi censiti tra il 2000 e il 2011, il 70,8% è avvenuto in ambiente familiare, dove spesso il carnefice è il partner, l'ex o l'amante. Vittime di questo fenomeno sono per la maggior parte giovani donne e madri di famiglia. Sono in aumento, infatti, anche i femminicidi domestici compiuti dai figli ai danni delle madri (12,1%) e considerevoli sono anche i numeri del femminici-

dio riferito ad altri contesti: da parte di amici o conoscenti (4,4%), nei rapporti di vicinato (2,4%) e nei rapporti economici (1,4%). Le organizzazioni che difendono i diritti umani e i ministeri della salute stimano che nel 2013 il numero delle donne che ha subito violenza sarà pari a un miliardo. Per informazioni sull'evento bresciano consultare la pagina facebook «One Billion Rising - Brescia».

Giulia Cordoni